



## RIFORMA SCUOLA: A CHE PUNTO SIAMO?

*Abbiamo chiesto al Dirigente Scolastico un articolo sull'attuazione della cosiddetta "Riforma Gelmini".*

Il primo settembre 2008, poco meno di otto mesi fa, il MIUR emanava un decreto che era destinato a cambiare radicalmente l'assetto scolastico.

Da allora è stato un susseguirsi di norme, schemi, bozze, leggi, circolari, chiarimenti che, di fatto però, hanno creato una situazione di costante incertezza. Due gli aspetti fondamentali del cambiamento: la valutazione degli alunni e l'organizzazione del tempo scuola.

Per quanto riguarda il primo problema, i colleghi docenti si sono "attrezzati" cercando di modificare, dopo più di trent'anni, una prassi docimologica ormai consolidata, riadattando e condividendo criteri comuni di valutazione. Il dibattito, all'interno delle scuole, è comunque aperto e ci vorrà ancora qualche anno prima di arrivare ad avere modalità di valutazione adeguate e coerenti con l'attuale didattica, "inclusiva" e che dovrebbe garantire il successo formativo per tutti.

Più complesso il secondo aspetto che, oltre a modificare l'organizzazione del tempo scuola, ha una ricaduta immediata sul ridimensionamento degli organici con il rischio, quindi, di offrire un servizio qualitativamente scadente.

Siamo ai primi giorni di aprile e la situazione è ancora confusa: le scuole non sanno ancora di quanti insegnanti potranno disporre per il prossimo anno. L'ultimissimo schema di decreto del 2 aprile lascia intravedere per il prossimo anno scolastico il seguente scenario:

- per la scuola dell'infanzia tutto dovrebbe rimanere invariato;
- per la scuola primaria, potrebbe essere garantito il tempo scuola richiesto dai genitori (nel nostro

istituto tutte le classi prime funzionerebbero con la settimana corta: cinque rientri pomeridiani e sabato a casa, le altre classi manterrebbero l'orario invariato). Potrebbero mancare totalmente o ridursi al minimo le compresenze con grave pregiudizio per le attività didattiche. Ancora non si sa bene se il maestro sarà unico o prevalente ed eventualmente quale prevalenza.

- Per la scuola secondaria, il calcolo del numero degli insegnanti di lettere, con un meccanismo che sarebbe troppo complesso spiegare, avrà come conseguenza una difficile assegnazione alle classi, con possibilità di perdita di continuità e laboriosi movimenti interni ed esterni; non sarà possibile garantire il potenziamento della lingua inglese (ma questo a nostro giudizio è un aspetto positivo, forse l'unico), mentre per quanto riguarda i laboratori pomeridiani tutto rimane ancora vago.

Nel frattempo il nostro istituto, ma sarebbe più corretto dire tutte le scuole pubbliche, soffre una crisi economica che mai si era riscontrata prima: zero finanziamenti per il funzionamento didattico e stiamo pagando i supplenti con "pericolose" anticipazioni di cassa che, da un punto di vista contabile, mettono in serio imbarazzo e preoccupano chi ha responsabilità dirigenziali.

***Qualcuno ha detto che sono momenti difficili per tutti, ma come mai le scuole paritarie continuano ad essere finanziate dallo Stato?***

Emanuele Messina

### La Mazzi "conosce" l'energia

È il secondo anno che la Mazzi entra negli studi televisivi di TV Bergamo per partecipare a "Conoscere l'energia", gioco a quiz sponsorizzato dalla A2A, sul risparmio energetico, tema di grande attualità che trova spazio e attenzione anche nell'attività didattica. Alcune classi, infatti, affrontano il tema delle fonti energetiche, del loro utilizzo e della loro varietà non solo attraverso discipline quali scienze, tecnologia, geografia, ma anche con l'intervento di persone esterne con una specifica preparazione in questo campo. Ciò fa sì che la scuola si avvicini al mondo, anzi sia nel mondo con uno dei temi oggi più pregnanti: l'energia, i nostri consumi, l'ambiente, l'inquinamento.

Da qui a TV Bergamo il passo è breve. Come restare indifferenti ad una trasmissione sulla conoscenza dell'energia?

Quindi 22 alunni della Mazzi, in rappresentanza delle classi terze A B C, con una certa apprensione, hanno accettato la sfida: incontrare la Savoia (!!!) sotto lo "sguardo" impietoso delle telecamere! Chi avrebbe saputo rispondere alle otto domande del quiz?

Sappiamo come è finita: 7 a 5 per noi! I ragazzi si sono sentiti dei veri eroi, orgogliosi della Mazzi e di quanto vi imparano.

Certo un peso lo ha avuto anche il motto inventato lì per lì e gridato a squarciagola all'inizio della gara: "Mazzi, Mazzi siamo bravi ragazzi, abbiamo tanta fantasia, ma non sprechiamo energia!"

Alla prossima, con la Capitano.

*Gli insegnanti*

## PARTECIPAZIONE

Doverosa premessa: non so perché ho accettato di scrivere questo articolo, visto che non so bene cosa dire...

Quindi non prendetevela troppo se troverete cose banali, scontate o peggio stupide: vi possa solo garantire che non percepisco compenso alcuno, di qualsivoglia natura, per questa (piccola) fatica.

Mi presento: sono un genitore 45enne, di una bimba 5enne, che frequenta l'ultimo anno di scuola dell'infanzia S. Tomaso; il nome lo leggete in calce (il mio). Dunque, la partecipazione.

Cosa vuol dire? Partecipare, essere parte ... appartenere, mi viene da dire. Perché partecipare a qualche cosa, a qualche iniziativa, alle attività di un gruppo di genitori?

Io nel mio piccolo, lo faccio in primis perché voglio fare qualcosa per mia figlia, perché penso e sento che le attività di questa associazione siano utili, se non necessarie, per permettere una vita più serena ai nostri figli (e quindi, assolutamente, a noi genitori). Addirittura, se vogliamo essere sinceri,

queste cose sono forse più importanti per noi che per loro...

Ma allora, perché si è così in pochi?

Perché anche chi ha una vita meno convulsa e cronometrata al decimo di secondo, non si fa avanti e, appunto, partecipa?

Perché c'è una scuola, importante in centro città (quasi..) dove non c'è verso di trovare un genitore che partecipi, nemmeno a pagarla oro?

È vero, mi dicono che c'è un'alta incidenza di genitori extracomunitari, persone con una diversa visione della vita (forse), dei doveri verso i figli, e soprattutto con diversi problemi...

Ma gli altri? È mai possibile che nessuno, anche solo per mero senso del dovere, si faccia avanti?

Evidentemente è possibile, eccome.

Certo, fa anche un po' rabbia sentire tanti che si prodigano in critiche su tutto quello che non c'è, che manca, che ci dovrebbe essere, pro Gelmini, contro Gelmini, ma morire che impieghino due ore al mese per cercare di risolvere i problemi, di alleviare le fatiche. Non ci vorrebbe molto a

capire che se tutti dedicassimo lo stesso tempo che dedico io (che è davvero poco!) alla

fine avremmo delle risorse incredibili da impiegare...

E non credo proprio che nessuno di questi genitori manchi di senso paterno o materno.

Forse, al di là del fatto che non ritengono importanti le cose che l'associazione fa (ma gli fanno comodo, tuttavia), semplicemente non sentono il bisogno di far parte di una cosa del genere.

Perché, tornando alle premesse, a me piace molto l'idea di far parte di qualcosa che ci accomuna, di essere parte di una comunità dove al di là del Piedibus, dell'intermensa o della formazione (cose sacrosante, sia chiaro) io trovo il modo di fare qualcosa per me, per mia figlia e credo in definitiva per tutta la comunità, in mezzo ad altre persone che sentono la stessa necessità.

Buona primavera a tutti.

*Lucano*

## L'IMPORTANZA DI DIRE "NO"

Esiste una tacita regola secondo cui le persone ben educate non dicono di no.

È una regola presente in tutti gli aspetti dell'esistenza: dall'intimità della casa alla sfera pubblica della politica. Nella mia esperienza lavorativa di psicoterapeuta vedo spesso famiglie la cui situazione di disagio è dovuta in gran parte all'incapacità di dire di no.

Penso che non dicendo di no al momento giusto rischiamo di sottrarre possibilità e risorse a noi stessi e ai nostri bambini, ci limitiamo troppo, non esercitiamo i nostri "muscoli emotivi".

L'incapacità dell'adulto di dire di no spesso, genera nei bambini/ragazzi, situazioni di disagio legate all'impossibilità di percepire il limite delle loro azioni. Un no non è necessariamente un rifiuto del-

l'altro o una prevaricazione, ma può dimostrare la fiducia nella sua forza e nelle sue capacità. E' il necessario corollario del dire "sì" entrambi sono importanti.

Dare regole ai bambini significa dotarli di stabilità e ordine. Sapere come comportarsi aiuta ad entrare nelle relazioni sociali con una risorsa importante, che permette di affrontare le situazioni difficili e di inserirsi positivamente nel gruppo.

*"Nelle famiglie crescono i vostri figli che non sono i vostri figli. Benché vivano con voi non vi appartengono. Voi siete gli occhi da cui i figli come frecce vive, sono scoccati in avanti"* Gibran

*dott.ssa Nicoletta Piantoni*

*L'Associazione Genitori Mazzi è lieta di invitarvi a due incontri formativi sull'importanza delle regole tenuti dalla psicologa dottoressa Nicoletta Piantoni, che si indirizzeranno alla fascia di genitori di bambini in età scolare dalla materna alla primaria e della fascia della prima adolescenza.*

*Gli incontri si terranno presso la scuola Mazzi **LUNEDÌ 27 APRILE 2009** dalle ore 16,30 alle 18,30 per materna e primaria (sarà previsto un servizio di **baby sitting** gratuito) e **LUNEDÌ 4 MAGGIO 2009** dalle ore 20,30 alle ore 22,30 per le medie.*

**Vi aspettiamo numerosi!**

## Scambio con Lipsia

### Il racconto di un'insegnante

Giovani cittadini europei all'aeroporto, valigie cariche di piccoli sogni pronti a germogliare in una terra grande e generosa, la Germania.

Vento freddo a Berlino, ma loro avanzano, incuriositi. I treni, prof, come sono puliti! Ma sono sempre così?! Sguardi che tradiscono ansia, l'ansia della scoperta di una parte di mondo ancora sconosciuta. La porta del treno scorre veloce, un balzo e sono a Lipsia. Rumore di passi, poi una corsa, mazzi di fiori che sventolano da lontano, braccia che si aprono. Finalmente, di nuovo insieme. I piccoli uomini vanno a casa, dalla loro nuova famiglia ed io rimango stupita della loro forza, del loro coraggio.

È domenica e andiamo a scuola a fare il brunch. Tutto bene dai vostri amici? Benissimo, i genitori sono strasimpa, però ceniamo prestissimo. A scuola seguiamo le lezioni di matematica, chimica, inglese, tedesco, arte, geografia, musica. Ma quante pause fanno, prof?

Ma dove sono i bidelli? Io mi rifiuto di apparecchiare, sparecchiare e compagnia bella. Penso, tra me e

me, che quest'esperienza farà loro bene, impareranno ad essere più responsabili ed autonomi.

Certo che il cibo a scuola non è proprio il massimo, ma poi tanto andiamo al Mc Donald's o al Mac Burger.

Arriva martedì, pomeriggio allo zoo, freddo, freddissimo. Ma prof, nevicata! Ha visto che fiocchi grandi? Giunge, dopo un paio d'ore, Philipp, trafelato. Ha una radiolina che tiene dritta davanti al suo naso, vuole intervistarmi per Radio Gohlis.

Certo che lo scambio è un'esperienza bella, anzi bellissima! Tornerete ancora nella nostra scuola? Ovviamente sì!

Mercoledì arriviamo a Dresda. Esclamano di fronte ad un monumento: ah! Martin Luther... King! Mani nei capelli, ma mi faccio coraggio e li porto a visitare la galleria d'arte moderna.

Una giovane donna, ci spiega i quadri di Canaletto, Tiziano, Giorgione, Raffaello e loro che fanno? Si siedono sui divani, sono stanchi, stanchi morti. Alzatevi in piedi ed avvicinatevi, per cortesia. Giovedì di nuovo scuola e poi, concerto di

musica classica alla

Gewandhaus. Arrivano Paul e Fabian in giacca e cravatta. Mi guardo intorno e vedo i miei studenti perfettamente pronti per una partita di calcio, *c'est la vie*.

Il tempo scorre veloce, i primi volti tristi. Oggi è l'ultimo giorno insieme e le lacrime solcano le gote subito dopo la grigliata a scuola, che si svolge di sera. Non voglio tornare a casa. Sì, così i vostri genitori mi fanno causa. Fatevi coraggio, avete ancora tutto domani per salutarvi, no? Sabato è arrivato e ci porterà via da questa città che ci ha dato tanto, da queste belle persone che abbiamo conosciuto. L'orologio segna le sedici e trenta. L'emozione vince su tutto, pianto, un pianto caldo, intenso, che sa di legami forti, di una felicità autenticamente vissuta che sta per andare via, come quel treno freddo. Sta lì a separarci come un bisturi, fermo sui binari.

Sono dietro il finestrino che osservo la scena che si svolge fuori. Forse è questa la vita, facce che hai amato che scorrono davanti ai tuoi occhi e che non rivedrai più, ma è stato bello, tanto bello.

Simona Moretti

### La voce di una studentessa

ora vi scrivo di come mi è sembrato l'inter-scambio... da due punti di vista... il mio e ovviamente quello dei miei genitori.

io: è stata un'esperienza meravigliosa... che sicuramente consiglio da riproporre... certo... alla fine malinconica... ma molto bella. è stato un periodo in cui abbiamo più o meno cercato di approfondire la lingua tedesca... e chi c'è riuscito bene... chi no... (ma non penso) male...

dal punto di vista dei MIEI genitori, è stata anche per loro un'esperienza molto piacevole... complicata... per la lingua... ma gli sembrava di avere ovviamente una figlia in più... e la differenza si notava.. alla fine è dispiaciuto più a loro che a noi (non è vero )

e... insomma... molto molto molto bella!!!! augurano che essa l'anno successivo venga ripetuta e... che abbia come quest'anno... molto "successo".

Giulia Elia

## L'esperienza vista da una mamma

...Dopo giorni di preparativi "psicologici" ("che cosa gli facciamo assaggiare?" e "dove lo portiamo a vedere cosa?") e pochi gesti pratici arriva finalmente il momento di andare all'aeroporto di Orio al Serio per accogliere questi 16 studenti provenienti da Lipsia, i quali, ovviamente, nella loro terra non studiano l'italiano, ma amano viaggiare per conoscere altre culture!

Torniamo a casa con il nostro ospite e all'inizio siamo un po' tutti imbarazzati, ma presto l'atmosfera si "scioglie", complici anche fumetti e musica e un frequente ricorso a dizionari di tedesco e inglese, pronti all'uso sul ripiano della cucina.



Gettate così le premesse per una proficua conversazione plurilingue, dove non mancano certo anche accenni dialettali, abbiamo il piacere di ospitare sul tavolo della sala un appassionante torneo di ping-pong che coinvolge altri ospiti ed ospitanti, in un'allegria gazzarra alla quale si aggiungono gioiosamente anche sorellone e fratellini.

Sfortunatamente il programma era così articolato da lasciare poco spazio alla libera inventiva così, sommersi da un'acqua piovuta impietosa per l'intera settimana, i ragazzi hanno partecipato alla visita di Città Alta e Città Bassa, a Milano, alla vita scolastica della media

Tutti sono stati e si sono sentiti coinvolti, non solo le famiglie ospitanti, ma la scuola intera.

Non è stata un'esperienza faticosa, anzi è stato molto gratificante sentir dire all'unanimità dai 16 ospiti, tutti assai educati ed estremamente collaborativi, che si sarebbero volentieri fermati molto più a lungo!

La settimana di permanenza è trascorsa in un lampo, ma il nostro ospite ha promesso di tornare quest'estate perché vorrebbe studiare l'italiano, penso che se si realizzerà sarà un 'altro motivo per considerare quest'iniziativa un'ottima cosa.

Adesso tocca ai nostri figli andare in Germania, primi passi autonomi verso altri popoli e culture.

*Mamma Silvia*

Mazzi e a quella familiare.



## Il racconto di un'altra studentessa

L'esperienza a Lipsia per tutti gli alunni dell'Istituto Mazzi è stata un'esperienza stupenda. Già l'anno scorso alcuni tedeschi erano venuti in Italia, ma quest'anno c'era la novità che anche gli italiani sarebbero andati in Germania. Si è parlato per mesi di questo, tutti noi ragazzi eravamo agitatissimi. Quando i tedeschi sono venuti a Bergamo è stato bello fargli visitare tutta la città, trovarsi tutti i pomeriggi e le sere insieme per ridere; già qui si erano formate amicizie tra italiani e tedeschi e infatti quando abbiamo dovuto riaccompagnare i tedeschi in aeroporto ci sono stati "fiumi" di lacrime.

La partenza per la Germania è stata stupenda, nonostante il tempo che non era molto favorevole, ci siamo divertiti tantissimo. Da parte degli studenti che que-

st'anno hanno partecipato al gemellaggio diamo il consiglio ai genitori di far fare questo gemellaggio ai ragazzi

e alle ragazze che ne hanno la possibilità perché è un'esperienza stupenda che nessuno di noi dimenticherà, non solo per le amicizie fatte in Germania, ma anche perché la terza media è l'ultimo anno in cui tutti noi stiamo insieme e queste esperienze aiutano a legare.

*Chiara Medolago*



**Stampato presso:**

**Centro Stampa Comune di Bergamo**

**per conto dell'AGM**

**Sede Legale: Via Fratelli Calvi, 3/B Bergamo**

## WORK IN PROGRESS

Mi è stato chiesto di esprimere alcuni pensieri in merito alla partecipazione e insediamento della commissione "scuola ed agenzia del territorio".

Tale commissione, che ad essere sincero ne ignora l'esistenza fino a pochi mesi fa, si è insediata ufficialmente il 27 Gennaio con la prima riunione ufficiale. Ricordo un certo imbarazzo e curiosità nel vedere facce note e sconosciute in veste diversa e ufficiale...rappresentante per la scuola...rappresentanti per l'associazione ... coordinatrice del progetto... "Accidenti qui si fa sul serio..." ricordo di aver pensato.

Ed in effetti si è subito iniziato a fare sul serio!!!!

Ho ascoltato con attenzione la cronistoria del gruppo dall'anno 2001 ad oggi con la mappatura completa, i contatti, le relazioni, le reti intrecciate fra tutte le varie agenzie educative presenti sul territorio: oratori, biblioteche, centri compiti, società sportive, vari uffici del Comune di Bergamo ed Orio al Serio.

Si è ripercorsa tutta la fase di progettazione dell'esperienza piedibus partita nei vari plessi scolastici.

Sono stato fin da subito favorevolmente colpito dalla capacità di tutti di andare subito al "sodo". Si sono espresse considerazioni, problematiche e possibili soluzioni in merito alla vita concreta dei bambini durante il loro tempo scolastico: rischi relativi ai percorsi casa-scuola, difficoltà nell'organizzazione del piedibus in alcuni plessi,...

Questo aspetto si è piacevolmente espresso e concretizzato nel momento in cui in una settimana si è passati dall'esposizione del problema all'interno del gruppo di lavoro ad esprimere le proprie considerazioni in merito alla sicurezza stradale direttamente all'assessore interessato e collaboratori. In quell'incontro inoltre erano presenti alcune agenzie e realtà presenti sul territorio, in questo caso nella zona della scuola Calvi. Di fronte a questa immediatezza mi viene da pensare quanto sia fondamentale ed importante il lavoro in rete, tessere relazioni e collaborazioni, saper ascoltare e coinvolgere più realtà possibili per un fine comune.

Da ultimo arrivato mi vengono anche alcune considerazioni e perplessità. Valutato, già dopo pochi incontri, la validità del progetto mi chiedo come sia possibile riuscire ad essere pienamente il referente della scuola Biffi, come fare da tramite o da ponte e come poi tramettere all'interno della scuola le considerazioni emerse nella commissione. Ci stiamo lavorando... All'interno del gruppo di lavoro si è in tanti, ognuno ha il compito di portare le problematiche emerse all'interno della scuola referente e di come poi trovare la modalità migliore per far circolare le informazioni e le considerazioni emerse. Nessuno si deve sentire escluso, tutti possono essere protagonisti di cambiamento, le possibilità ci sono...work in progress!!!!

*Guido Caironi*

## COMMISSIONE SCUOLA E AGENZIE DEL TERRITORIO

Questa è la prima volta che scrivo sul giornale dell'Associazione e spero perdonerete una certa mancanza di stile.

Da sempre "troppo impegnata" per aderire alle molteplici iniziative dell'Associazione, ho deciso sin dal primo anno delle elementari di dare il mio contributo offrendomi come rappresentante dei genitori; ruolo che come potete immaginare mi è, per così dire, rimasto appiccicato per tutti gli anni a venire.

Non contenta di rappresentare i genitori anche alle scuole medie, mi sono lasciata convincere a partecipare alla Commissione Scuola e Agenzie del Territorio ove rappresento tutti i miei colleghi rappresentanti (scusate lo scioglilingua) per la scuola Media Mazzi.

Inizialmente la Commissione comprendeva la sola dirigenza e i

rappresentanti dei professori; e si occupava ormai da tempo di coordinare la vita scolastica con le varie agenzie operanti sullo stesso territorio quali oratori, altre scuole, polizia municipale, biblioteche, comune, ecc.

L'anno scorso, con il piedibus, la commissione è stata allargata ai genitori che si erano impegnati in prima persona nella sua realizzazione. L'evidente buona riuscita di questo primo progetto ha spinto la dirigenza ad includere nella commissione i rappresentanti dell'Associazione genitori e dei genitori dei vari plessi.

Avendo già avviato e reso operativo il progetto piedibus, ed essendo ormai da tempo consolidate le relazioni con le altre istituzioni, in questi primi incontri i membri della commissione hanno tentato di stabilire le finalità e gli obiettivi della commissione, sta-

bilendo:

**FINALITA'** coordinare i rapporti scuola/famiglia rispetto ai progetti che coinvolgono direttamente genitori e insegnanti

**OBIETTIVI** garantire la tenuta e lo sviluppo su esperienze di collaborazione già in corso; raccogliere proposte ed elaborare nuovi progetti; supportare eventuali momenti aggregativi.

Un primo obiettivo è stato raggiunto quando la direzione scolastica, a sostegno delle iniziative prese dai genitori della scuola elementare Calvi, è riuscita ad ottenere un incontro con un responsabile dell'Assessorato ai Lavori Pubblici in merito alla viabilità ed ai passaggi pedonali intorno alla scuola.

Spero di non avervi annoiato troppo.

*Barbara Baldissera*

Ancora *piedibus*, dirà qualcuno iniziando a leggere: forse vi verrà voglia di passare oltre, ma prima di farlo vi invito a soffermarvi

una volta di più sui messaggi che sono racchiusi nel semplice spostarsi da un luogo all'altro a piedi.

Parliamo in particolar modo dei bambini: tenuti per mano, caricati su di un'auto, guidati in ogni sorta di spostamento senza dar loro la possibilità di scegliere o meglio di valutare quale sia il percorso più idoneo, quali siano i pericoli, quali siano le cose belle che possono trovare sul loro cammino, sembra banale, ma li limitiamo tantissimo nella loro evoluzione della percezione del rischio. Quando crescono si trovano catapultati in un mondo adulto senza aver seguito un percorso armonico. Lo strumento del *piedibus* li aiuta a crescere, li aiuta a conoscere il territorio, a muoversi in gruppo (e con i tempi che corrono, è importantissimo non saperli soli mai!), insegna loro a rispettare l'ambiente, a rispettare le regole (si inizia con la strada ma le regole si applicano a campi completamente diversi). Camminare, secondo l'organizzazione mondiale della sanità, previene l'obesità e le malattie ad essa correlate, sempre l'OMS ritiene il *piedibus* un valido strumento per contrastarne l'evoluzione, favorisce la socializzazione ed è quindi un deterrente per le malattie depressive.

Proprio per questo, lo scorso 14 marzo si è svolto, organizzato dall'assessorato alla mobilità, dal consiglio delle donne, dallo sportello *piedibus* e dal coordinamento progetto *piedibus* che racchiude l'esperienza di 9 istituti comprensivi cittadini, un convegno dal titolo "Passo dopo passo, buone pratiche per muoversi e crescere nella nostra città". Ogni istituto ha portato il proprio contributo, hanno inoltre relazionato un medico dell'ASL, un esperto di mobilità dolce dell'associazione CAMINA, la signora Cattaneo, assessore alla mobilità e il presidente ATB mobilità.

Il convegno ha offerto a tutti i partecipanti notevoli spunti di approfondimento e riflessione ma purtroppo la riflessione più amara è che nonostante la grande pubblicità fatta all'evento, i partecipanti siano stati veramente pochi, i soliti addetti ai lavori e poche altre persone.

Il nostro non è un lavoro, ci occupiamo di *piedibus* fin tanto che i nostri figli frequentano la scuola primaria, magari qualcuno di noi continua ancora per un po' ma

## TUTTA MIA LA CITTÀ CIÒ CHE I BAMBINI CHIEDONO

alla fine se non ci sono genitori nuovi che credono in questo progetto, il progetto stesso muore e con esso muoiono

le opportunità di aiutare le nuove generazioni a crescere responsabili della possibilità di migliorare la realtà in cui viviamo.

Il convegno era stato anticipato da uno "strapiedibus" cittadino: domenica 1 marzo, i bambini delle 14 scuole cittadine partecipanti al progetto, partendo da tre punti della città hanno camminato verso palazzo Frizzoni, accompagnati da 3 trampolieri che hanno fatto da apripista. Al loro arrivo dopo una merenda, hanno ricevuto una targa di riconoscimento da parte delle Istituzioni cittadine, sono stati premiati dal Sindaco e hanno assistito ad uno spettacolo dei trampolieri stessi.

Incredibilmente il nostro Istituto ha avuto il maggior numero di partecipanti, i bambini accompagnati dai loro genitori erano entusiasti, felici di trascorrere la domenica mattina con i loro compagni, gli adulti hanno potuto godere di una mattina in relax, conversando fra di loro, fra di noi c'erano anche bambini della scuola materna, stupiti da questa esperienza.

La città ci osservava meravigliata e incuriosita da queste folle allegre, nonostante la giornata grigia, si percepiva il calore che solo l'infanzia può offrire.

Allora mi chiedo come sia possibile che nonostante i nostri figli ci dicano a chiara voce quello che desiderano, noi adulti restiamo spettatori inerti?

Non vale forse la pena soffermarsi a pensare che il benessere dei nostri ragazzi non passa solo attraverso un'attenzione che ci vede coinvolti esclusivamente fra le mura domestiche, ma anche attraverso una "genitorialità allargata" che vede ciascuno di noi un po' genitore di tutti e quindi impegnato per il benessere comune? Se l'impegno è di molti, lo sforzo è infinitamente piccolo.

Concludo con un pensiero che non mi appartiene ma che racchiude il senso della nostra iniziativa

L'adulto deve restituire e restituirsi gli spazi che ha tolto ai bambini: piazze, cortili, giardini, parchi gioco, piste ciclabili, infrastrutture sportive, cinema e teatri per ragazzi. *Tutta mia la città* non è soltanto una canzone, ma un modo per riappacificarsi tutti con il proprio habitat quotidiano.

Giusi

L'Associazione Genitori Mazzi sta aggiornando l'anagrafica degli iscritti. Si invitano tutti gli associati a comunicare per email all'indirizzo [segretaria@genitorimazzi.it](mailto:segretaria@genitorimazzi.it) oppure mettendosi in contatto personalmente con Roberta Schiavone, Giuseppe Frigeni o Laura Tironi i seguenti dati: NOME e COGNOME – INDIRIZZO - RECAPITI TELEFONICI – MAIL - COGNOME NOME DEL FIGLIO/A e SCUOLA E CLASSE DI APPARTENENZA. Si ricorda che l'iscrizione all'AGM è libera e gratuita: maggiori informazioni su [www.genitorimazzi.it](http://www.genitorimazzi.it)